

**STUDIO DI FATTIBILITÀ PER L'AREA
AMBITO DI PAESAGGIO DELLA RUINA DANTESCA**

1. PREMESSE

1.1 Studi di riferimento del passato recente e non

1.2 Inquadramento urbanistico e normativo attuale

- 1.2.1 Due ambiti di paesaggio regolati da due studi microubanistici
- 1.2.2 Normative di riferimento

1.3 Una cronologia approssimativa degli interventi realizzati fino ad oggi

1.4 Nuovi elementi d'attualità per un supporto allo sviluppo futuro

2. VISIONE: tre dimensioni della sostenibilità per lo Zugna

2.1 In potenza il paesaggio: ascesa vs. gravitazionalità

2.2 Le categorie degli areali e dei punti di interesse

- 2.2.1 Areali e punti di interesse paleontologico
- 2.2.2 Areali e punti di interesse geologico
- 2.2.3 Areali e punti di interesse naturalistico
- 2.2.4 Areali e punti di interesse storico
- 2.2.5 Areali e punti di interesse ricreativo e sportivo

2.3 Verso una dimensione ecologica della sostenibilità per il Monte Zugna e i Lavini

- 2.4 Verso una dimensione economica della sostenibilità per il Monte Zugna e i Lavini
- 2.5 Verso una dimensione socio-culturale della sostenibilità per il monte Zugna e i Lavini
- 2.6 Sintesi della visione preliminare

3. I LUOGHI FONDAMENTALI PER IL MASTER PLAN: il Paesaggio Verticale della Ruina Dantesca

3.1 Nuove Connessioni

3.2 Reti

3.3 Punti di Interesse e sviluppo

3.4 Sintesi del masterplan di paesaggio: microambiti rigenerativi della narrazione territoriale



4. GLI SCENARI LOCALI PER LO SVILUPPO STRATEGICO

4.1 L'area montana dello Zugna

- 4.1.1 Problematiche urbanistiche per la riattivazione del paesaggio in vetta.
- 4.1.2 Analisi patrimoniale rispetto agli scenari

4.2 L'area mediana collinare delle Orme

- 4.2.1 Problematiche urbanistiche per la riattivazione del paesaggio di mazza collina delle Orme
- 4.2.2 Analisi patrimoniale rispetto agli scenari

4.3 L'area di valle a Parco Periurbano

- 4.3.1 Problematiche urbanistiche per la riattivazione del paesaggio dei Lavini
- 4.3.2 Analisi patrimoniale rispetto agli scenari
- 4.3.3 Scenari di Business Plan: simulazioni di business plan per l'eventuale sviluppo di interessi privati

5. INTERVENTI PRIORITARI: TECNICHE ED ESEMPI PERTINENTI

5.1 INVETTA: sottoservizi e ampliamento delle attività in vetta

5.2 DA PORTA A PORTA: ampliamento della Baita degli Alpini in InfoPoint delle Orme

5.3 RUINA GOLF: l'ampliamento del campo prova e i possibili sviluppi lungo la bretella Mira e la SS47

5.4 SVILUPPO DELLA EX CAVA E DELLA STRUTTURA RICETTIVA: ricettività per uno sviluppo sportivo, culturale e paleontologico

6. PROPOSTA DI COMUNICAZIONE UNIFICATA WAYFOUNDING

6.1 Stakeholders culturali dell' amministrazione della comunicazione

6.2 Principi per l'immagine coordinata

- 6.2.1 Proposta di gestione della cartellonistica
- 6.2.2 Sviluppi tempi e del progetto di comunicazione

7. UNA CONCLUSIONE PER IL FUTURO: 3 SCENARI DI INTERVENTO NELL'IPOTESI DI PARCO PERIURBANO DI INGRESSO ALLO ZUGNA (TRA ROVINA DANTESCA, GRANDE FRANA E ORME DEI DINOSAURI)



STUDIO DI FATTIBILITÀ PER L'AREA AMBITO DI PAESAGGIO DELLA RUINA DANTESCA

RESPONSABILE CORDINAMENTO DI PROGETTO
Arch. E.U. Ph.D. Marco Malossini

COLLABORATORI PER LA RAPPRESENTAZIONE
Arch. Massimo Peota
Arch. Valeria Zamboni

COLLABORATORE PER IL QUADRO ECONOMICO
Ing. Marcello Bonamico

Rovereto, 27 Novembre 2017



PREMESSE

Questa introduzione è stata suddivisa in processi culturali che hanno alimentato studi e normative che sono sia un vincolo che un'occasione per la costruzione di un nuovo masterplan complessivo che costituisca un'immagine unica di riferimento per il Monte Zugna e i Lavini pensando all'identità del paesaggio attraverso la forza dell'immagine della Ruina Dantesca. L'obiettivo è l'individuazione di interventi prioritari per ri-costruire l'identità di questo paesaggio.

1.1 Studi di riferimento del passato recente e non

Per poter strutturare alcune possibilità future è necessario prendere atto di studi e valutazioni del passato. Qui di seguito si elencano e si descrivono molto brevemente alcuni studi e ricerche che hanno strutturato il passato delle conoscenze su quest'ambito di paesaggio complesso che rappresenta una unità di paesaggio percettivo.

Primo Studio urbanistico dei Lavini Arch. Gianfranco Agostini, 1982

In questo studio è emerso che gran parte dei Lavini sono sempre stati interessati da una sorta di mania perversione al collocamento di attività particolari e discusse. Si passò dall'ipotesi di un circuito di automobilismo ad un ippodromo. Intorno a queste strutture si cercava però di lavorare sul mantenimento e il riconoscimento delle particolarità naturalistiche, nonché dei sentieri.

Studi specialistici sulla Grande Guerra (Museo Storico Italiano della Guerra)

Il museo della guerra ha elaborato diversi studi che comprendono della Grande Guerra. Uno degli studi più interessanti per la finalità di analisi del paesaggio è quello generato dalla raccolta di negativi provenienti dalle fotografie di rilievo militare della Grande Guerra¹. In queste fotografie storiche emerge un Monte Zugna e dei Lavini brulli e solcati da una miriade infinita di piccoli sentieri. Si percepisce nettamente il fronte italiano e quello austro-ungarico che distano lungo il versante a 2/300 mt l'uno dall'altro. Quest'aspetto in questo territorio è particolarmente spettacolare e rende molto l'idea del concetto di guerra di trincea.

Studi speciali paleontologici sulle orme (Museo Civico e MUSE)

Dal 1990 in poi gli studi paleontologici sulle Orme dei Dinosauri dei Lavini si sono susseguiti² e risulta che nel Museo vi siano i calchi delle orme rilevate e vi sia un'ampia ricerca che potrà essere incorporata al presente studio. Gli studi andranno aggiornati rispetto allo stato di conservazione delle Orme

1. Il popolo scomparso : il Trentino, i Trentini nella prima guerra mondiale (1914-1920) [Rovereto (TN)] : Nicolodi, 2003

2. Dinosauri in Italia : le orme giurassiche dei Lavini di Marco (Trentino) e gli altri resti fossili italiani / a cura di Giuseppe Leonardi e Paolo Mietto ; coordinamento editoriale e redazionale Marco Avanzini, Maria Alessandra Conti Pisa ; Roma : Accademia editoriale, 2000

Studio degli elementi di interesse per la Grande Guerra Arch. Marzari, 2005

All'inizio degli anni 2000 ci sono stati due studi che hanno avuto la capacità di inculcare nell'amministrazione l'idea che si dovessero valorizzare degli elementi della Grande Guerra soprattutto per onorare la memoria vista l'imminente ricorrenza dei 100 anni dalla Grande Guerra.

L'arch. Marzari ha eseguito un catalogo esaustivo dei moltissimi punti di interesse descrivendo spesso gli elementi che erano presenti sull'intero versante del Monte Zugna.

La fondazione Cengio Alto ha preso questo documento e lo ha fatto proprio per costruire un ragionamento di gerarchizzazione degli interventi da fare in vista del centenario.

Studi geologici e naturalistici del versante dei Lavini

In fasi e momenti diversi si sono susseguiti gli studi di carattere naturalistico consegnati all'amministrazione comunale. Nella fattispecie si elencano gli studi in mano all'amministrazione:

1999, indicazioni dei percorsi guidati di interesse naturalistico, storico e archeologico dott. geologo M.Canali

2006, Progetto per la valorizzazione dei Siti Botanici sul Monte Zugna arch. G.Doss

2011, Relazione tecnica illustrativa relativa alla domanda di finanziamento ai sensi dell'art. 96 L.P. 11/2007 dott. forestale G.Martinelli

2014 Relazione tecnica e progetto per degli interventi ed opere di conservazione attiva previsti dalle misure di conservazione della Rete Natura 2000 dott. forestale G.Martinelli

I progetti per la della Cava e 2003-2009

In fasi e momenti diversi si sono susseguite 2 ipotesi di risoluzione per questo territorio marginalizzato:

2003 Progetto esecutivo per il ripristino ambientale dell'ex cava Lastiella dott. geologo M.Canali

2009 Progetto preliminare per la realizzazione di una discarica di inerti sull'ex-cava Lastiella



fig.1 fotografia storica lastre prima guerra mondiale Museo Storico Italiano della Guerra

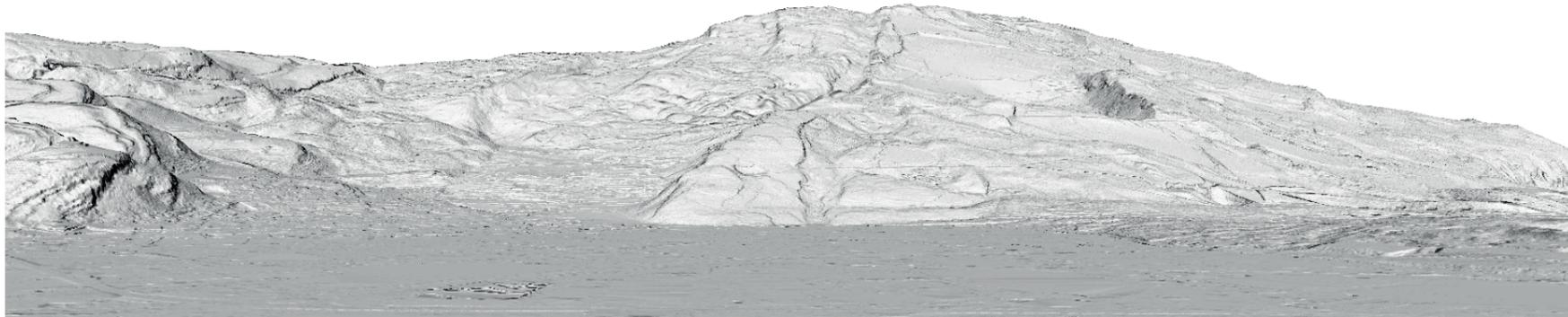


fig.2 estratto modello digitale del suolo

1.2 Inquadramento urbanistico e normativo attuale

Il territorio, non essendo un'area destinata agli insediamenti è gestito da regolamenti specifici e in taluni casi settoriali. Di seguito si è cercato di marcare gli elementi principali degli strumenti urbanistici legati agli studi microubanistici comunali e i vincoli e le procedure legate alle normative provinciali o nazionali.

1.2.1 Due ambiti di paesaggio regolati da due studi microubanistici

a. Studio microubanistico del Cengio Alto e del Zugna

Lo studio dell'arch. Marzari è diventato, dopo il 2005, parte integrante del PRG di Rovereto, definendo destinazioni d'uso per ambiti come nel intorno alla Baita degli Alpini di Costa Violina, più a valle nelle due ex cave in prossimità della ex Aragno lungo la SS47o infine proprio all'interno dell'area dei Lavini. Successivamente alcune delle destinazioni sono state riscritte da varianti di PRG successive, ma ancora oggi il piano del 2005 è vigente soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione di particolari manufatti della Grande Guerra.

b. Studio microubanistico dei Lavini di Marco

Questo studio elabora degli aspetti di tipo vincolistico sull'area dei Lavini intorno e a margine all'area Riserva Naturale Provinciale. Nella fattispecie riconosce che le Marocche in prossimità dell'attuale campo Rom hanno un valore paesaggistico specifico. Ciò nonostante lo studio costituisce un vincolo sul bosco a Pino Nero senza però riflettere sulle qualità reali di tale spazio. Infatti è noto che il Pino Nero è ritenuto una specie alloctona ed è necessario ridurre progressivamente la presenza sul territorio. Infine, lo studio propone una nuova struttura di sentieri senza però verificarne la fattibilità e considera la presenza di alcuni muri a secco anche se però non valuta se la presenza si può considerare davvero di tipo storico o se la presenza fisica è stata costituita più recentemente.

L'obiettivo dello studio di fattibilità è quello di unire i due studi microubanistici in un unico programma di sviluppo, ricostruendo la forza dell'unità di paesaggio percettivo (art.9 Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico Provinciale) attraverso la proposta di costituzione di un **ambito complesso di paesaggio** che ingloberebbe i sistemi complessi di paesaggio indicati nel PUP.

1.2.2 Normative di riferimento

Codice appalti 2016 nazionale e codice appalti PAT 2012 e aggiornamento 2016

Codice Ambiente VIA VINCA su ZSC Zugna e Laghetti lavini:

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Legge Provinciale 17 settembre 2013, n. 19 "Disciplina provinciale della valutazione dell'impatto ambientale. Modificazioni della legislazione in materia di ambiente e territorio e della legge provinciale 15 maggio 2013, n. 9 (Ulteriori interventi a sostegno del sistema economico e delle famiglie)" e successive modifiche (definita anche come "legge provinciale sulla valutazione dell'impatto ambientale 2013"), nonché dal regolamento di esecuzione emanato con decreto del Presidente della Provincia 20 luglio 2015, n. 9-23/Leg.

PUP 2008 su riserve naturali di interesse locale

L.P. 15/15 su procedure di deroga per pubblica utilità

Regolamento provinciale per la fitodepurazione (Delibera n° 992 del 10/5/2002)

Regolamenti per lo sviluppo in isola degli edifici isolati

Piano della Gestione e Utilizzazione Acque Pubbliche del 2006

Carta della Pericolosità in fase di approvazione.

Regolamento provinciale per la realizzazione di casette sugli alberi:
Legge di riferimento: Legge Provinciale 4 ottobre 2012, n.19 "Legge provinciale sui campeggi 2012"

(testo ufficiale dalla banca dati del Consiglio Provinciale) Regolamento: Decreto del presidente della provincia 20 ottobre 2015, n. 16-30/Leg. "Regolamento di esecuzione dell'articolo 8 bis della legge provinciale 4 ottobre 2012, n. 19 concernente "Disciplina delle case sugli alberi nell'ambito dell'offerta turistica ricettiva" e modificazioni ad altre disposizioni regolamentari in materia di ricettività e agriturismo"

Regolamento provinciale per la realizzazione di biolaghi e per la sicurezza nella balneazione Decreto del Presidente della Provincia 8 Giugno 2009, N. 9-11/Leg

Normativa provinciale sulle via per le MTB: Deliberazione G.p. n. 692 dd. 27 aprile 2015-determinazione Dir. S. Turismo n. 202 dd. 14 agosto 2015)



fig.3 vista delle marocche nelle vicinanze delle Orme dei Dinosauri e vista dall'alto della ex-Cava Lastella

1.3 Una cronologia approssimativa degli interventi realizzati fino ad oggi

1976 ristrutturazione Baita D.Chiesa degli Alpini di Costa Violina
1987 chiusura Cava Lastiella e deposito inerti lungo SS47
1992 ricostruzione dopo incendio Baita D.Chiesa degli Alpini di Costa Violina (anno di costruzione 1955)
1990 scoperta delle Orme dei Dinosauri del Colatoio Principale
1995 sede Protezione Civile su ex polveriera di Marco
1998 realizzazione passeggiata su Colatoio e altre 4 siti
2000 tettoia su lato ovest Baita D.Chiesa degli Alpini di Costa Violina
2002 abbandono completo della struttura ex Aragno (ex Pizza Soul)
2003 chiusura definitiva e ripristino ambientale Lotto 0 discarica
2008 - 2011 attività di ripristino della strada forestale e ripristino della passeggiata su Colatoio
2009 nuova sede aero modellisti sul Lotto 0
2009 - 2011 restauro Trincerone e progetto del sentiero della Pace
2011 miglioramento ambientale (pulitura ed esbosco) Strada Valeriana, Pra da Riz, Cengio Alto, Orme dei Dinosauri
2013 percorso ipovedenti Lavini nell'area Laghi Rete di Riserva Pat
2013 ripristino manutenzione straordinaria per condotta di captazione acqua per Baita degli Alpini
2014 campo pratica Golf su Lotto 0
2014 opere di conservazione attiva nell'area Laghi Rete di Riserva Pat



1.4 Nuovi elementi d'attualità per un supporto allo sviluppo futuro

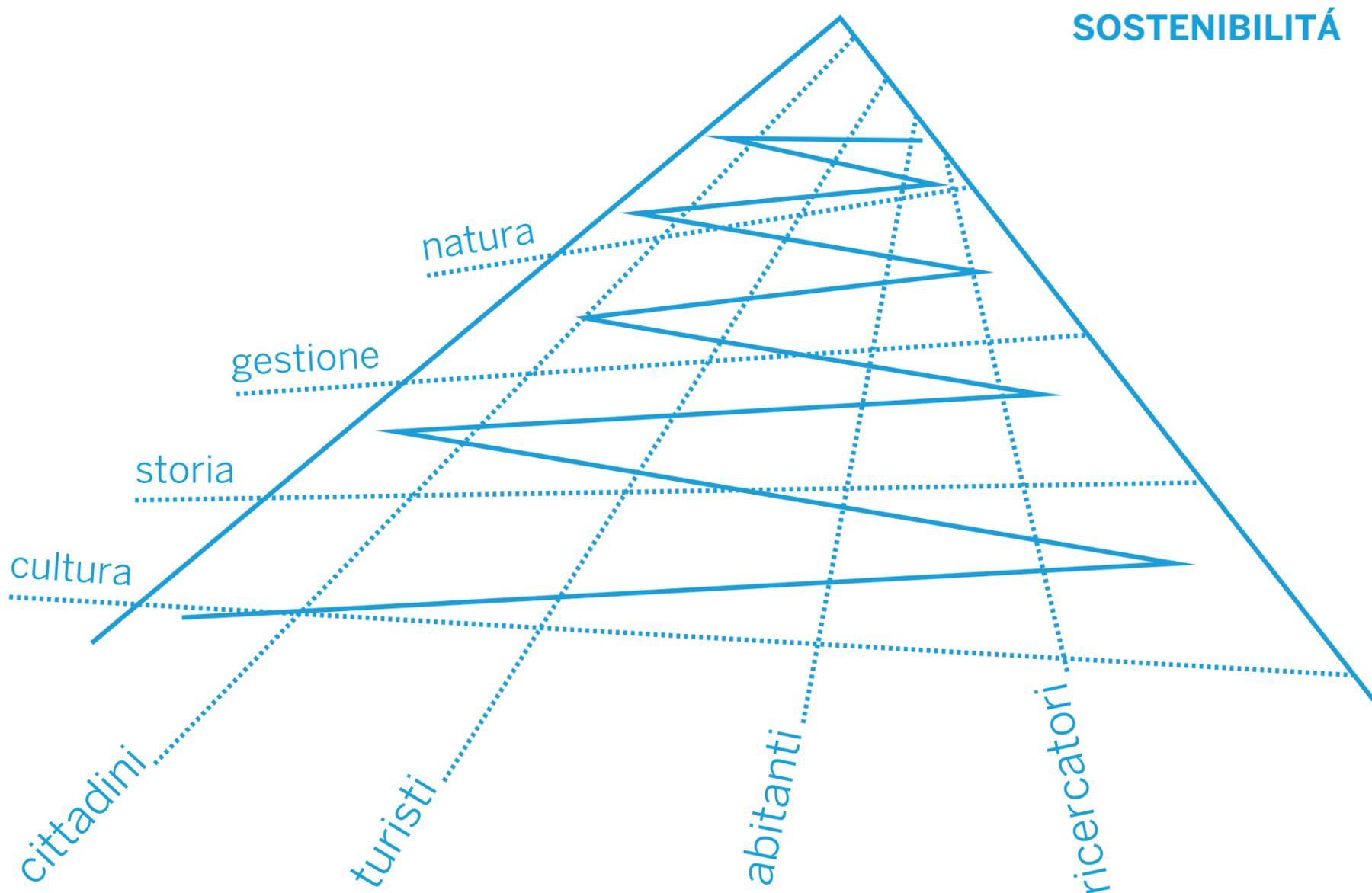
1. Erosione dei sentieri attraversati da MTB
2. Necessità di ricostruire l'immagine delle Orme dei Dinosauri e la comunicazione
3. Difficoltà di gestione dell'impiantistica di Baita Alpini di Costa Violina e nuova visione di gestione in isola dell'impiantistica³
4. Nuova domanda di ampliamento dello spazio sportivo (es. il Golf)
5. Risoluzione dell'edificio ex-Aragno (ecomostro e degrado urbano delle zone marginali)
6. Degrado Rio Coste (degrado delle aree marginali all'area industriale)
7. La costruzione della bretella Mira come occasione di riqualificazione del paesaggio di bordo.

3. Concetto di sistema in isola sono caratterizzati dall'assenza dell'allaccio alla rete di distribuzione dell'elettricità. Il concetto viene esteso all'acqua e agli scarichi delle acque nere



VISIONE

tre dimensioni della sostenibilità per lo Zugna



2.1 In potenza il paesaggio: ascesa vs. gravitazionalità

La forza di quest'ambito complesso di paesaggio⁴ è quella suggerita da Dante stesso nel cantico dell'inferno.

«Qual è quella ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adice percosse, o per tremoto o per sostegno manco che da cima del monte, onde si mosse, al piano è sì la roccia discoscata, ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse: cotal di quel burrato era la scesa »...(Inf. XII, 1-9) e questa terra è vissuta da figure animalesche come il minotauro.... « [...] Tu pensi forse a questa ruina ch'è guardata da quell'ira bestial ch'i' ora spensi. Or vo' che sappi che l'altra fiata ch'i' discesi qua giù nel basso inferno, questa roccia non era ancor cascata. Ma certo poco pria, se ben discerno, che venisse colui che la gran preda levò a Dite del cerchio superno, da tutte parti l'alta valle feda tremò sì, ch'i' pensai che l'universo sentisse amor, per lo qual è chi creda più volte il mondo in caòsse converso; e in quel punto questa vecchia roccia qui e altrove, tal fece riverso. » (Inf. XII, 31-44)

4. Ambito complesso di paesaggio: In riferimento al PUP '08 si propone di ampliare e articolare in modo più culturale la delimitazione degli ambiti complessi di paesaggio della carta del Paesaggio.

Proprio il minotauro invece è una figura che viene richiamata molti anni dopo da una figura di valore internazionale di riferimento per l'arte, come Melotti⁵, che probabilmente si stava riferendo sempre alla montagna del Zugna e ai Lavini.

«Fredde alla pioggia
Orme dello straniero
Il guaito dei cani
Vi ha condannato il passo
Della malinconia
Nell'aria orma viola
Dolce è ascoltare il picchio
(La sera ti giunge alle spalle)
Onesta frana di sassi,
Di legna questo strepito
Son capricci iracondi»

Da un lato, si scende negli inferi attraverso la visione della Ruina, dall'altra la montagna richiamerà sempre all'ascesa e alla bellezza e alle divinità dove Urano e Gea si incontrano. La montagna e il mito dell'ascesa e della conquista della vetta ovviamente è una forma culturale di vivere la montagna di fine '800 che però continua a generare fascino tra le persone e diviene sempre un riferimento per i viaggiatori e i turisti.

Le comunità locali hanno il dovere di accompagnare queste potenzialità del paesaggio orientando la forza gravitazionale e la volontà di ascesa. Per farlo si propone di riflettere sul senso che si può dare alla sostenibilità in questo territorio.

5. "Il triste Minotauro 36 poesie e 8 litografie" F.Melotti 1973

In prima battuta in questa introduzione teorica, si sottolineano i principali criteri o le dimensioni culturali⁶ dentro le quali si ascrive lo studio di fattibilità. Le tre dimensioni della sostenibilità (ecologica, economica e sociale) in molte occasioni si intersecano e generano spazi di particolare riflessione metaprogettuale. Queste "dimensioni" indicano il fatto che spesso per dare prospettiva allo sviluppo dell'idea di sostenibilità sarebbe il caso di appoggiarsi e far prevalere una determinata dimensione della sostenibilità.

La Dimensione Ecologica

(biodiversità, inquinamento, risorse naturali, resilienza)

Questa dimensione si basa sul perseguimento della sostenibilità ambientale si fonda:

sulla conservazione delle condizioni che hanno consentito e consentono il perpetuarsi della vita nel tempo (a cominciare dalla vita umana);

sul controllo degli effetti negativi delle attività antropiche sul capitale ecologico (aria, acqua, suolo, biodiversità) minacciato dalla utilizzazione ad un tasso superiore alla capacità di rinnovo/rigenerazione.

In riferimento all'economia "ecologica" la sostenibilità si fonda su tre precise condizioni:

il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore a quello di rigenerazione delle stesse;

il tasso di utilizzazione delle risorse non rinnovabili non può essere superiore al tasso di sviluppo delle risorse rinnovabili surrogabili o utilizzabili in alternativa;

il tasso di inquinamento non deve superare la capacità di assorbimento dell'ambiente.

La Dimensione Economica (efficienza, crescita, stabilità)

Uno sviluppo diventa sostenibile quando consente di procedere alla produzione di nuova ricchezza senza compromettere la base di risorse che rappresenta il "capitale" complessivo di una comunità. Un capitale da conservare costante nel tempo senza farlo degradare nella ricerca della massima produzione.

In questo contesto si impone la definizione di un limite nel consumo introducendo il concetto di "capitale critico" che consenta di identificare le soglie di non sostituibili di alcuni tipi di risorse.

La Dimensione sociale e culturale

(capitale umano locale, povertà, equità intergenerazionale)

È questa una dimensione spesso trascurata, ma indispensabile per attuare la sostenibilità e si riconnette alla conservazione/riproduzione di capitale umano e sociale. Il pluralismo culturale è una condizione indispensabile per far sviluppare un individuo, dialogare e non contrapporre diversi punti di vista, modificare vicendevolmente le posizioni vuol dire dunque lavorare per una co-evoluzione in relazione a dei "brani" iscritti nella terra che si raccontano attraverso segni e intrecci di segni di diverse epoche. Il ricordo dei segni sulla terra non è l'unico modo per fare emergere i racconti del territorio. Le trasformazioni del territorio possono avvenire per impulsi innovativi di diverse appartenenze sociali presenti nel territorio.

Infine, nello stabilire i criteri si ribadisce l'importanza dell'organizzazione a step successivi di ambiti delimitati.

6. Dimensione culturale corrisponde allo spirito nell'antropologia culturale che determina e organizza la dimensione organica ossia la realtà fisica.

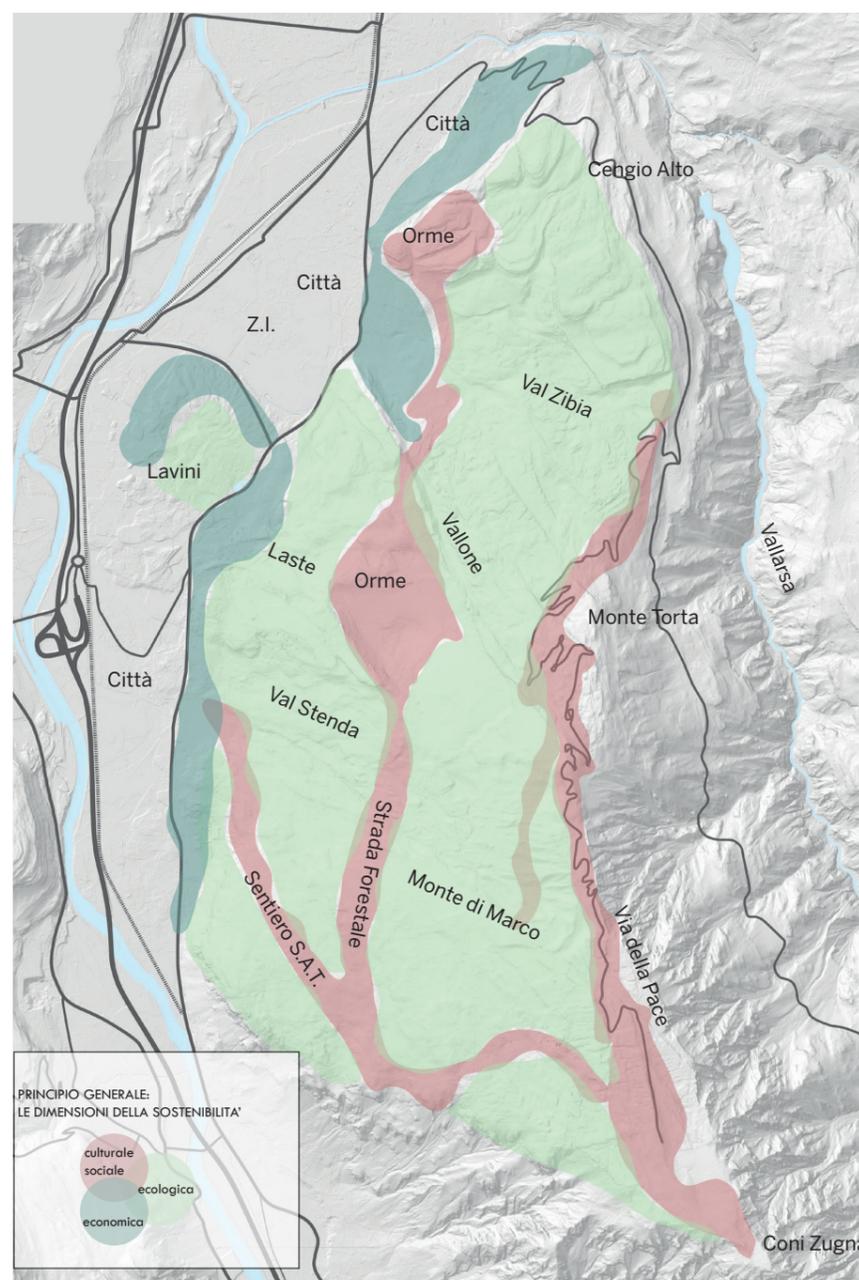


fig.5 geografia delle dimensioni della sostenibilità' visioni dimensioni

2.2 Le categorie degli areali e dei punti di interesse

Ad un'attenta analisi del territorio e delle sue componenti identitarie si sono riconosciuti 5 caratteri predominanti degli elementi di interesse. Per questi punti di interesse si è cercato di costituire un areale o un ambito di pertinenze, raggruppandoli.

L'importanza di elaborare una certa razionalizzazione dei punti e degli areali da evidenziare per gli itinerari turistici è sembrato fondamentale per cercare di descrivere e rimarcare i luoghi con una migliore appetibilità.

Solo dopo questa razionalizzazione sarà possibile costituire un ragionamento sugli utenti e sugli itinerari.

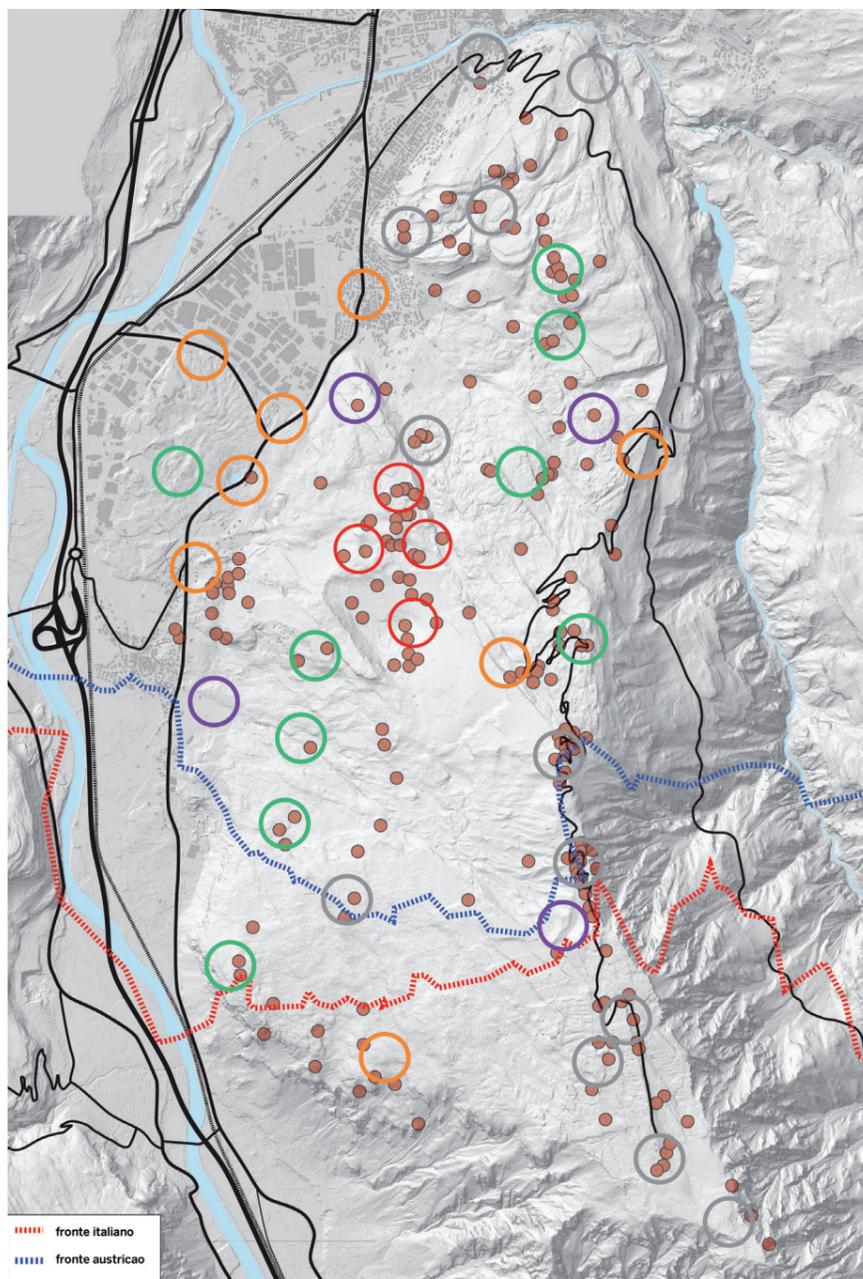


fig.6 sintesi e razionalizzazione degli areali e dei punti di interesse

2.2.1 Areali e punti di interesse paleontologico

Gli areali di interesse paleontologico sono generalmente disposti dove si individuano colatoi o lastroni. In genere le orme dei dinosauri si trovano sotto il primo strato e potrebbe essere che ulteriori ricerche potrebbero farne emergere altre e magari di maggior interesse. Oltre alle orme potrebbero emergere anche parti ossee che ancora oggi non sono mai state rinvenute. Pertanto gli areali per finalità didattiche sono distribuiti intorno ai colatoi dove attualmente è noto che vi sono diverse serie di orme. Altri areali per uno scopo di ricerca potrebbero emergere da un rapporto scientifico successivo a questa relazione. Ciò che è importante sottolineare è che gli areali di interesse paleontologico saranno areali aperti all'innovazione e alla ricerca scientifica e che gli stessi ricercatori potrebbero implementare.

2.2.2 Areali e punti di interesse geologico

Gli areali di interesse geologico invece mettono in evidenza il fenomeno della frana e mettono in evidenza particolari ambiti e punti dove si può leggere la storia della formazione della montagna e del carsismo. Anche in questo caso gli interessi e le evidenze saranno le caverne, i punti di distacco della frana alcuni particolari massi e la presenza di strati che contengano informazioni sulla tettonica delle placche.

2.2.3 Areali e punti di interesse naturalistico

In questo capitolo vengono selezionati ambiti iscritti nelle liste di habitat di interesse comunitario e vengono raccolti i punti che possono interessare i visitatori per particolari emergenze floristiche.

Il Monte Zugna, che sviluppa da una quota di 300 mt s.l.m. fino a 1.900 mt s.l.m. possiede vallette e conche che spesso nascondono particolari ricchezze. Sarà di fondamentale importanza dunque delimitarle coordinandole ai sentieri che percorrono il territorio.

2.2.4 Areali e punti di interesse storico

Da questo punto di vista l'amministrazione ha già lavorato molto nel recente passato con la fondazione Cengio Alto per procedere alla valorizzazione delle trincee e oggi si può dire di avere un patrimonio piuttosto riconoscibile che si sviluppa principalmente lungo la strada di cresta per raggiungere la vetta del Zugna dal Albaredo. Pertanto, l'ambito dell'interesse storico è piuttosto chiaro e circoscritto nonostante sarà importante puntualmente marcare e riconoscere lungo i sentieri che scendono a valle dalla strada di cresta alcune emergenze storiche di trincea. In alcuni casi potrebbe aiutare a costruire una narrazione lungo i sentieri per i visitatori a piedi.

2.2.5 Areali e punti di interesse ricreativo e sportivo

Questi areali, oggi sono poco definiti e poco sviluppati sullo Zugna e sui Lavini poiché non si è ancora costruita un'idea di coordinamento tra storia, natura e geologia che supporti attività del tempo libero. L'organizzazione dello spazio, fino ad oggi è tendenzialmente "settorializzata" a seconda dell'interesse culturale, va ricondotta ad una forma più blanda e ricreativa di viverla. Ovviamente non si può non partire che dagli ambiti più prossimi alla città per ragionare sul tema degli spazi ricreativi poiché ovviamente il maggior numero di utenti è proprio lì o accede allo Zugna da lì.

2.3 Verso una dimensione ecologica della sostenibilità per il Monte Zugna e i Lavini

Zugna: le aree delle marocche e dei colatoi con la loro vegetazione a carattere xerico sono degli habitat di interesse comunitario che permettono all'avifauna di insediarsi e cacciare facilmente. La dimensione ecosistemica è particolarmente rilevante dove vi siano sequenze ecotonali⁷ particolarmente serrate (s.e.). Infatti lì dove si genera un rapido e continuo passaggio tra radure e boschi la natura ha particolare forza perché si generano situazioni di incontri ravvicinati tra individui della catena alimentare. Come si evidenzia dalla carta riportata di seguito si noterà che le linee ecotonali sono particolarmente serrate proprio negli ambiti dove il progetto territoriale ha indicato la prevalenza di una dimensione ecologica della sostenibilità.

Nel fondo valle dei Lavini la dimensione ecosistemica è più legata alla forza e alla presenza antropica. Gli spazi sono decisi in modo forte e perentorio dalle attività umane e in questo modo gli ecosistemi sono adattivi e resilienti⁸.

2.4 Verso una dimensione economica della sostenibilità per il Monte Zugna e i Lavini

Nella percezione che il fondovalle sia un territorio fortemente compromesso da attività umane fortemente aggressive (Z.I. e R.C.), risulta evidente che la natura riesca comunque ad esprimersi dimostrando che gli ecosistemi sono in grado di rigenerarsi e sopportare molte attività umane. Ecco dunque che piuttosto nel fondovalle è più interessante sottolineare che la sostenibilità che si deve generare nel fondovalle debba essere molto più legata al tentativo di ridurre le forme di marginalizzazione sociale ed economica che spinge le persone ad usare i Lavini come un riparo o dove mettere le "immondizie". I Lavini sono noti a tutti i cittadini come luogo dove tutto l'indesiderato ha sempre trovato una collocazione. Si passa dalla discarica, alle industrie chimiche, alla protezione civile per poi giungere ovviamente, come noto, alla zona dedicata alla residenzialità dei ROM. Oggi quindi i Lavini rappresentano una delle pagine più brutte per il Trentino e gli ecomostri, come l'ex Aragno, (ossia i manufatti in stato di abbandono), sono solo uno dei biglietti da visita per le persone che giungono a Rovereto da sud.

La dimensione economica della sostenibilità è meno rilevante nella mezzamontagna e in vetta, anche se ovviamente, una dimensione economica di fondamentale importanza per il futuro delle prealpi non può che essere la riattivazione della filiera del legno, del bosco, da bosco ceduo verso una riqualificazione a fustaia. Questa annosa questione è ormai cronica perché mancano le imprese locali che eseguano un'attività silvocolturale, non si possono inventare imprese che sono assoggettate a prezzi di mercato molto bassi, e non c'è una struttura politico amministrativa locale fertile all'idea di un cambiamento di paradigma (ossia dal bosco vincolato e da salvaguardare verso un bosco da coltivare e trasformare).

2.5 Verso una dimensione socio-culturale della sostenibilità per il monte Zugna e i Lavini

Qui si è voluto cartograficamente delimitare le aree che sono fortemente legate ad una dimensione storico-culturale perché tali spazi rappresentano fisicamente ciò che socialmente è l'aspetto meno visibile della nostra vita, ossia la memoria. I luoghi della memoria e della cultura appaiono come delle strisce sul monte Zugna perché sulla cresta, verso la vetta si trova il patrimonio meglio valorizzato della Grande Guerra. La striscia di mezza-collina invece si riferisce anch'essa alla grande guerra ma anche al valore patrimoniale-culturale della scoperta delle Orme dei Dinosauri. Per esempio, il colatoio principale delle Orme dei Dinosauri intitolato a Luciano Chemini che ne è lo scopritore, ci ricorda che il tessuto culturale è impregnato di personaggi che hanno dato vita al concetto di conoscenza teorica che interagisce con i luoghi ed il Museo Civico, il MUSE e il Museo Storico di Rovereto ne sono la massima rappresentazione di questo processo endogeno e culturale. Per questa ragione l'ambito del paesaggio della Ruina Dantesca è in tutto e per tutto un luogo dove si dovrà sperimentare la sostenibilità socio-culturale attraverso una designazione di luoghi e attraverso una riformulazione complessiva dell'immagine e della comunicazione dell'ambito di paesaggio complesso.

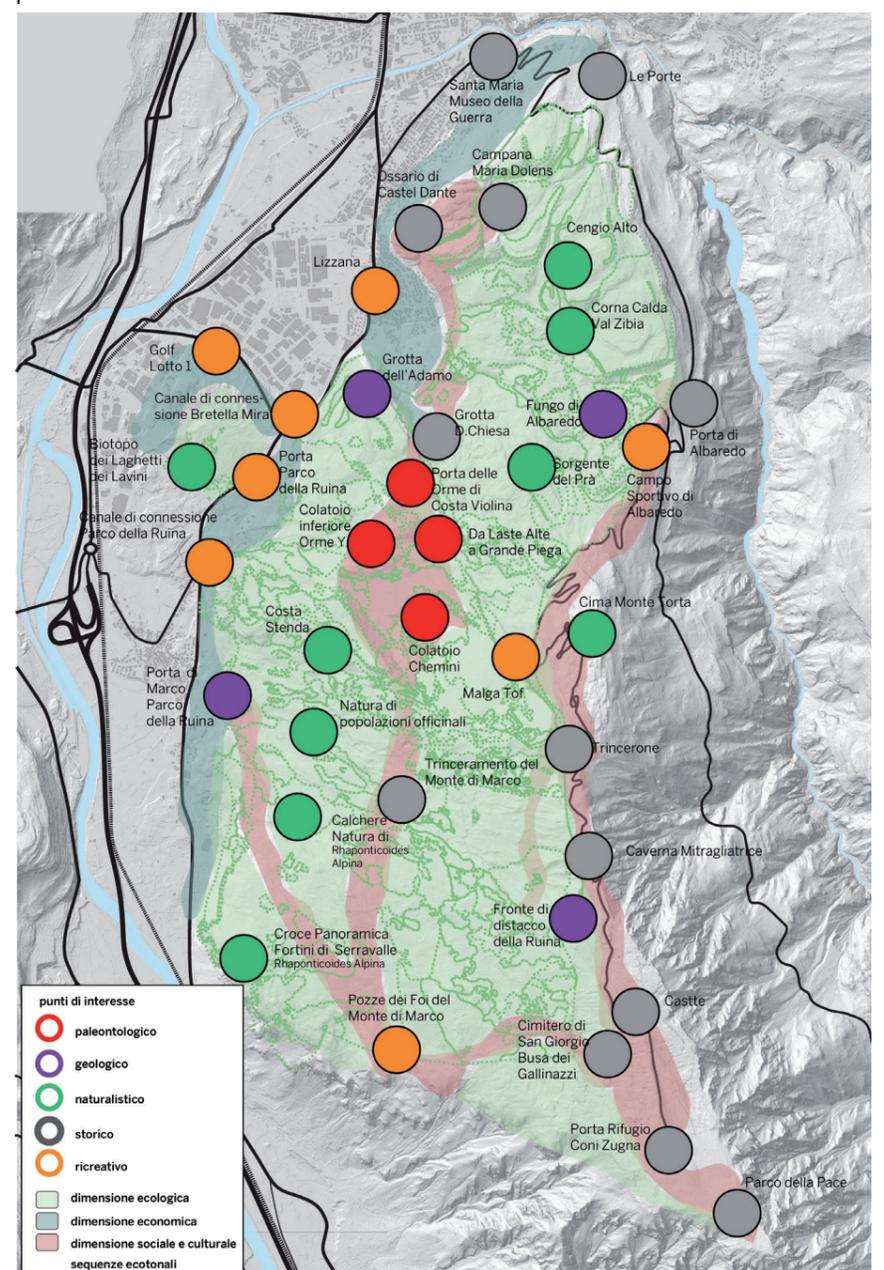


fig.7 inquadramento territoriale delle dimensioni della sostenibilità e della razionalizzazione dei punti di interesse

7. Un ecotono è un ambiente di transizione tra due ecosistemi, e più in generale tra due ambienti omogenei. Gli ecotoni contengono specie proprie delle comunità confinanti e specie esclusive dell'area ecotonale stessa, e quindi possiedono un'elevata biodiversità e ricchezza. Per sequenza ecotonale è l'insieme ritmato di cambiamenti di ambiente.

8. La resilienza è una parola che indica la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità.

2.6 Sintesi della visione preliminare

La forza di questo paesaggio deriva dal fatto che il Monte Zugna è un lunghissimo piano inclinato corrugato da un enorme fenomeno franoso in grado di tenere in un unicum identitario molti elementi che stanno anche a 10 km di distanza. Ne deriva che gli interventi che si collocheranno in luoghi ben specifici continueranno a dare la dimensione di una trasformazione del paesaggio anche alla scala vasta.

Attraverso questa analisi sulle “dimensioni della sostenibilità” è emerso che intervenire puntualmente nel fondovalle, nella mezza-collina e talvolta anche in vetta potrà generare la sensazione che si stia effettivamente trasformando l'intero ambito di paesaggio. Nel complesso l'analisi sulla sostenibilità per lo sviluppo del paesaggio è servita anche a comprendere che in futuro sarà importante che il progetto culturale e il progetto di comunicazione siano fortemente direzionati nel mettere al centro principalmente due elementi di valorizzazione:

le Orme dei Dinosauri e i resti della Grande Guerra.

Infatti, questi due contenuti sono più che sufficienti per dare l'immagine di una specificità nella visita di questo territorio e possono essere l'oggetto del progetto di comunicazione per i visitatori che non conoscono questo territorio.

Sempre di più i visitatori dei territori sono persone che hanno a cuore la conoscenza ma non disprezzano attività ricreative e/o sportive. Nell'ottica di cercare di migliorare le possibilità di sviluppo, in questa visione iniziale, è necessario avere uno spettro ampio di fruitori del territorio. Nel capitolo successivo si percepirà che si è creata una certa differenza tra utenti, che sono si muovono a piedi o in bicicletta o con veicoli, e itinerari che servono invece per mantenere il filo conduttore della narrazione che si vuole costruire nel momento che ci si vuole addentrare nel territorio.

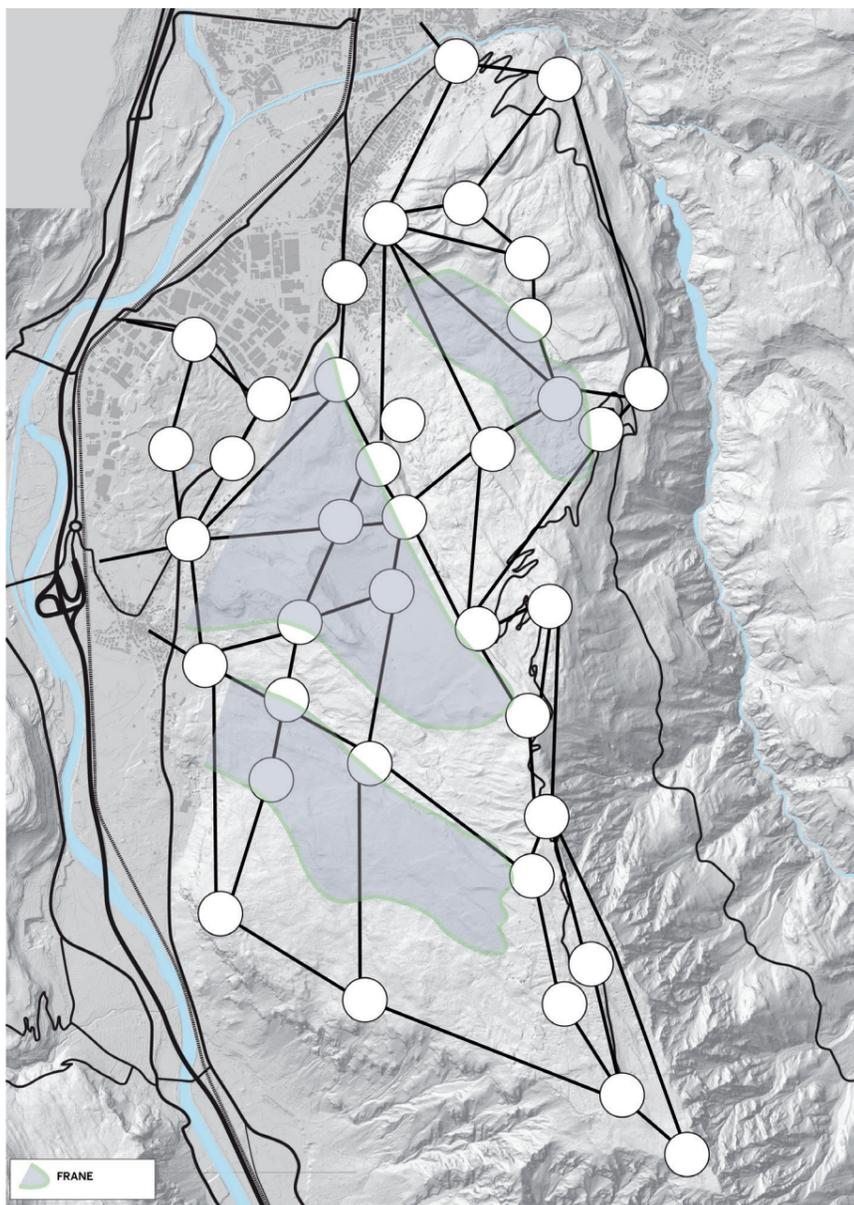


fig.8 rete e nodi derivanti dalla selezione dei punti e degli areali di interesse

FONDAMENTALI PER IL MASTER PLAN: il Paesaggio Verticale della Ruina Dantesca

L'obiettivo di questo studio è quello di determinare una visione generale riferita ai luoghi di valore, considerando nuovi spazi ricreativi e sportivi come volano per la riattivazione del paesaggio patrimoniale della Ruina Dantesca.

È necessario quindi costruire una narrazione generale dove ogni luogo poi troverà uno sviluppo o un range dentro la quale sarà possibile pensare degli sviluppi e delle trasformazioni.

Per costruire questa narrazione, in questo documento si stabiliscono i punti nodali, le reti, le nuove connessioni che alimenteranno in futuro ulteriori valutazioni e ulteriori progettualità e i capisaldi della narrazione.

3.1 Nuove Connessioni

Nello studio è emersa la necessità di fare chiarezza su quali dovranno essere la sequenza di luoghi che vanno a formare la struttura d'accesso ai Lavini e al monte Zugna. In questo modo sono emerse tre categorie, ossia i canali di connessione, le porte e gli accessi che avranno un grado di complessità diversa e quindi delle specificità progettuali. I canali di accesso ovviamente corrispondono a strade ad alta percorrenza che si avvicinano all'area dell'ambito di paesaggio. Le porte sono i luoghi terminali dalla quale partono le principali direttrici di sentieri ciclopeditoni, strade forestali ed itinerari, e infine gli accessi generici sono tutti quei luoghi dalla quale si può immergersi nel territorio senza per forza aver seguito la gerarchia e quindi più utili ai cittadini piuttosto che ai visitatori esterni.

Canali di connessione

In questo contesto è importante sottolineare 4 canali principali che dovranno essere strutturati sufficientemente bene per permettere di comprendere che ci si sta avvicinando ad un paesaggio particolare come quello della Ruina Dantesca.

1. Canale di connessione Santa Maria-Le Porte- Albaredo:

è importante evidenziare dal centro storico le possibilità di ingresso pedonale all'ambito di paesaggio indicando tempi di arrivo a mete di diverso carattere ed è importante sottolineare che alle Porte ed ad Albaredo si trovano altri due punti di ingresso nella quale si dovranno trovare le indicazioni delle emergenze paesaggistiche più prossime.

2. Canale di connessione Lizzana-Castel Dante-Costa Violina:

i residenti e i cittadini sono soliti utilizzare la strada degli artiglieri come luogo di passeggiate e in quel contesto vanno indicati i tempi di percorrenza. Per chi giunge da fuori vanno organizzate piazzole di parcheggio con indicazioni di tempi di percorrenza ed emergenze paesaggistiche vicine. Nel tratto finale della strada degli artiglieri sarebbe necessario riflettere su un possibile allargamento (anche parziale) verso valle (sul lato opposto alle lapidi degli artiglieri).

3. Canale di connessione

Via del Garda-Via Caproni-Bretella Mira-SS47:

la via del Garda oggi è si sta trasformando nel cuore commerciale e di commercio all'ingrosso di Rovereto. Il flusso di persone potrebbe avere uno sfogo di maggior qualità verso via Caproni. Quest'ultima possiede già oggi nel bordo verso l'area industriale un'interessante frangia verde che potrebbe essere meglio relazionata con il Rio Coste anche nei pressi dei Rom e dell'industria chimico-farmaceutica. Ciò nonostante le due arterie viabilistiche di via Caproni e via del Garda vanno ripensate alla luce dell'imminente avanzamento dell'opera di collegamento con la SS47. La futura bretella Mira e la SS47 sono direttamente a contatto con l'ambito di Paesaggio della Ruina Dantesca e potrebbero rappresentare un'occasione per il ripristino

del paesaggio originario costruendo un insieme ritmato di percorsi larghi 2,5/3 mt, radure e bosco a Pino Nero selezionato e pulito nel sottobosco che darebbero una dimensione estatica a parco urbano e periurbano naturale⁹ che si vanno mano a mano fondendo. In questo modo si lavorerebbe sul concetto di ecotono¹⁰ a scala urbana e talvolta permetterebbe lo sviluppo di biodiversità.

4. Canale di connessione Casello Autostradale-Marco-SS47:

dall'autostrada pare evidente che sia necessario canalizzare eventuali visitatori passando dall'abitato di Marco. Questo darebbe più qualità alla Ruina e al paese. È necessario attivare la possibilità di entrare a piedi alla Ruina direttamente da Marco favorendo la comunicazione della sequenza di spazi che si incontreranno nell'addentrarsi. Allo stesso tempo è necessario tenere presente che i sentieri e le passeggiate ciclopeditoni che partono da Marco devono intrecciarsi con i Lavini ma devono partire da hub chiari e facilmente percepibili alle diverse velocità che si fanno in questo canale di connessione e via di passaggio.

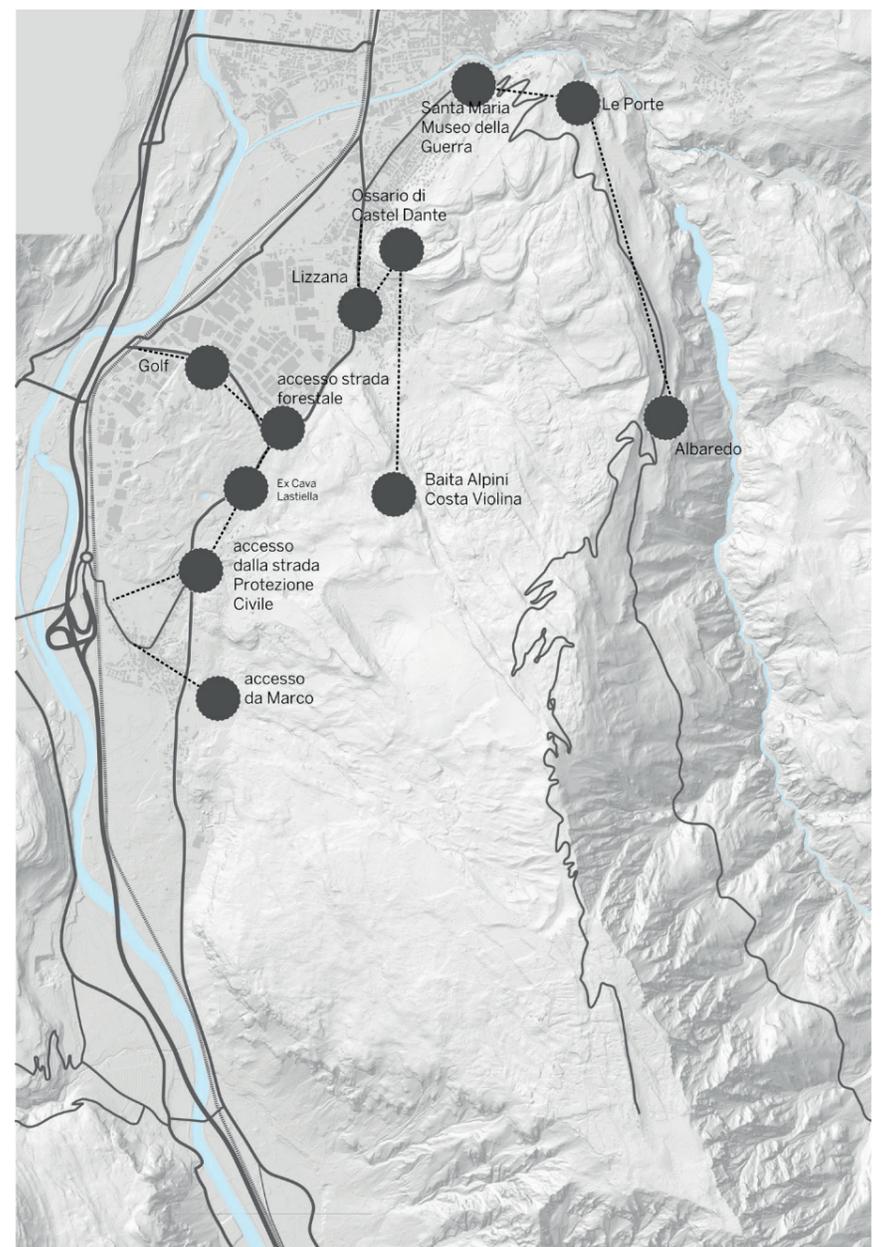


Fig.9 Canali Di Connessione

9. I parchi periurbani sono in realtà aree naturali e agricole che servono alla città per contenere l'espansione forsennata. Si pensi per questo al parco Milano Sud o il Parco del Mincio. www.cittametropolitana.mi.it, www.parcodelmincio.it.

10. Ref. Oikos Tonos: dal greco le logiche e i limiti che costituiscono la casa

Porte

1. Porta di Marco: diversi parcheggi di attestamento sono privi di riferimento identitario e di segnaletica e non relazionate ad una dimensione romantica di borgo.

2. Porta dei Laghetti dei Lavini: la presenza della SS 47 e di un tratto a percorrenza veloce disturba l'interazione e la possibilità di fermarsi.

3. Porta di Castel Dante-Lizzana: l'accesso discretamente risolto di arrivo all'ossario di Castel Dante va caratterizzato attraverso un rinnovamento dell'immagine da coordinare con le altre porte.

4. Porta di Albaredo: la dimensione di piccolo borgo alpino è di grande utilità per raccontare un rapporto con la montagna e le sue risorse.

5. Porta di Costa Violina: giunti dalla strada degli Artiglieri (canale di connessione con molteplici caratteristiche identitarie) alla baita degli Alpini di Costa Violina si apre un discreto piazzale che potrebbe essere potenziato oltre che essere correlato alle altre porte nelle caratteristiche identitarie.

6. Porta del Rifugio Coni Zugna: in vetta c'è un accesso che a rigor di logica dovrebbe essere accessibile in primavera estate autunno ma non in inverno. Da lì l'accesso potrebbe avvenire lasciandosi trasportare verso il basso ed è per questo che è una meta di interesse per fruitori sportivi come i mountainbaikers. L'immagine di questa struttura e di tutte quelle pubbliche circostanti dovrebbero rappresentare l'uso equilibrato delle risorse locali e l'affrancamento dai combustibili fossili.

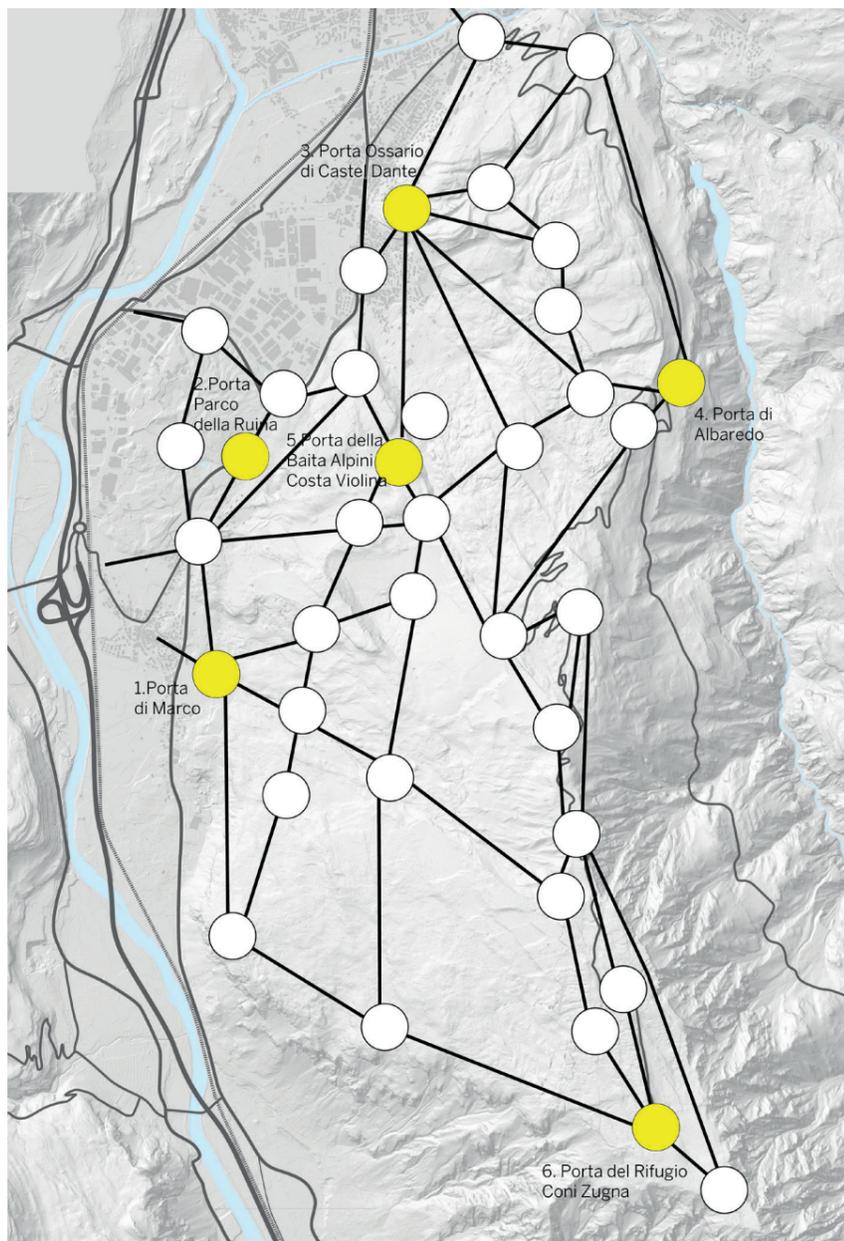


fig.10 Le porte d'accesso

Accessi

1. Serravalle: dall'abitato si inerpica un sentiero che porta molto velocemente ad un belvedere alla quale si giunge anche attraverso una strada forestale che parte da Costa Violina. Questo è un accesso secondario ma di interesse e va segnalato.

2. Rotatoria di accesso a Marco/protezione civile: spesso chi scende in MBT da Costa Violina arriva per la forestale Grottole Valeriana proprio alla rotatoria. È un accesso o per lo meno una via d'arrivo molto nota ai ciclisti.

3. Campo di tamburello: dal parcheggio partono delle passeggiate e facilmente si può raggiungere la riserva dei Laghetti dei Lavini, ma è uno spazio anonimo anche se la storia del tamburella varrebbe la pena di essere raccontata.

4. Campo pratica Aereomodellisti-Golf: è un luogo oggi molto frequentato anche perché è collegato a via Caproni e al distributore di metano. Andrebbe migliorato l'accesso all'area produttiva Fertilia e in tal senso sarebbe più interessante verificare la possibilità di fare accedere i camion attraverso la discarica, liberando l'area dell'attuale sedime della strada. Da quel punto potrebbero partire dei percorsi che si immergano in un parco.

5. Bretella Mira: ad osservare il progetto esecutivo si comprende che accanto alla strada correrà una pista ciclabile sul lato dei Lavini con 2 sottopassi che faciliteranno il rapporto con il lato della strada lungo il Rio Costo. La strada diventa un'occasione per costituire dei punti d'accesso al parco periurbano.

6. Lizzana: ovviamente molte delle vie del borgo sono profondamente relazionate al versante montano. Le vie più antiche sono relazionate alla Roggia del Rio Costo, mentre quelle più recenti permettono un accesso anche con veicoli. Sarebbe necessario indirizzare le per-

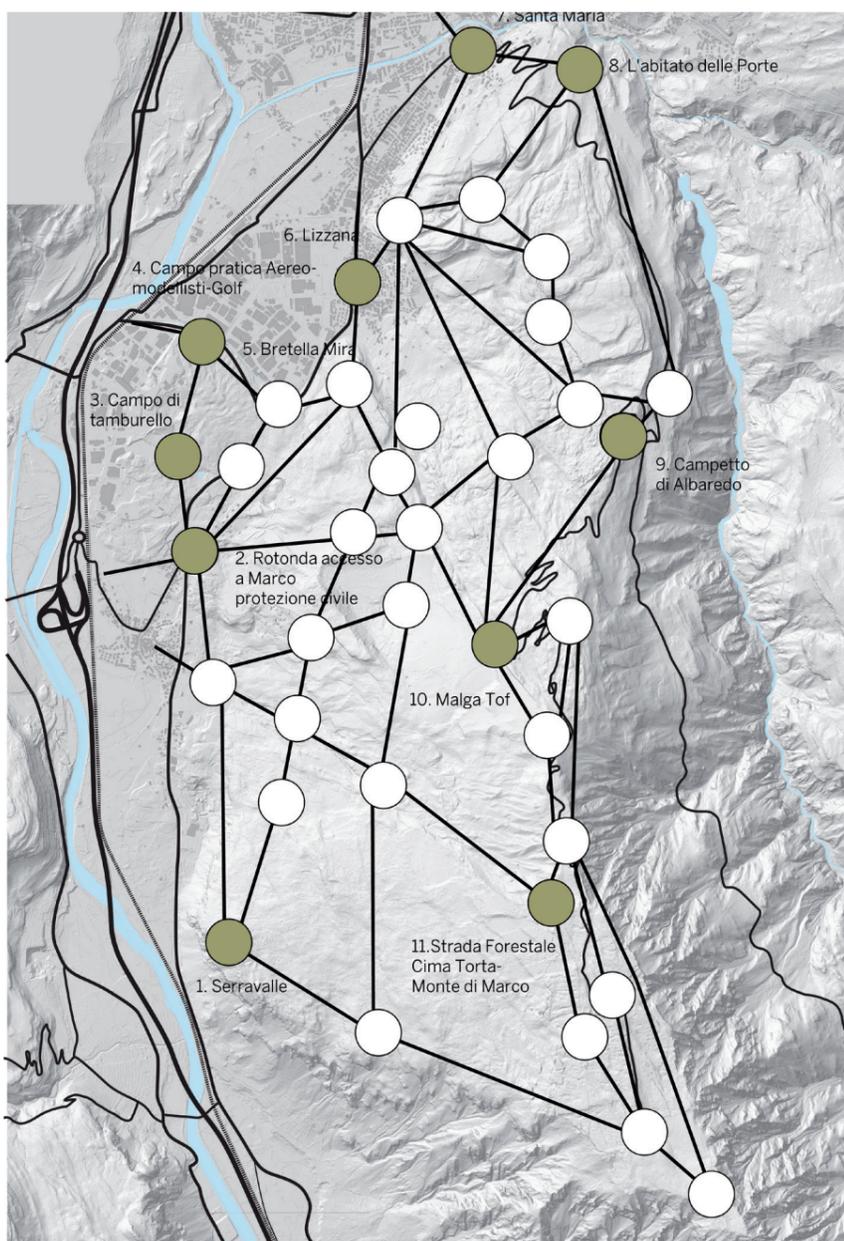


fig.11 Altri accessi

sona e i visitatori che vi si trovano in mezzo per migliorare e diminuire le interferenze e allo stesso tempo indicare la via per la risalita (a piedi, in bicicletta e con veicoli).

7. Santa Maria: questo importante quartiere storico collegato al resto del tessuto storico attraverso i due ponti sul Leno permette di cominciare a raccontare il Monte Zugna già dalla città e deve essere sfruttato maggiormente per generare un primo accesso verso la Campana e Alberedo o verso Castel Dante, la strada degli artiglieri e Costa Violina.

8. L'abitato delle Porte: fortemente vincolato dalla presenza ingombrante del relitto produttivo della salumeria Marsilli fornirebbe diversi accessi all'ambito di valore naturalistico del Cengio Alto e, che ricollegandosi poi alla forestale, si ricongiungerebbe a Costa Violina. Da qui sarà necessario fornire già le informazioni di questi percorsi ciclo-pedonali.

9. Campetto di Alberedo: il campetto di calcio di Alberedo è un luogo frequentato per attività sportive principalmente in estate ma è anche un luogo di parcheggio di attestamento per immergersi nel versante di mezza costa grazie a diverse forestali che partono da quel punto. È necessaria la costituzione della struttura identitaria.

10. Malga Tof: luogo di attività ricreative e feste private su concessione dell'associazione che ce l'ha in gestione è un luogo di attestamento. Infatti, da lì parte un sentiero "verticale" che costeggia la grande frana con punti panoramici di grande spettacolarità. Andranno implementate le informazioni delle cose che si incontrano lungo i sentieri.

11. Accesso alla Strada Forestale Cima Torta-Monte di Marco: l'ultimo accesso secondario è quello della strada forestale che poco sotto il Torta collega il Monte di Marco. Per quest'ultima ragione va implementata l'informazione delle emergenze che si incontrano lungo la strada forestale.

3.2 Reti Strade Viabilità principale di prossimità (n°)

1. **S.S. 47:** Arteria ampia a scorrimento veloce; è da verificare la possibilità di rallentare le auto con strategie viabilistiche.
2. **Stada degli Artiglieri:** strada a sezione di 5-6 mt fino alla cappella di Santa Barbara, dal ponte salendo fino alla Baita degli Alpini di Costa Violina, la sezione si restringe a 3 mt
3. **SP 89 Sinistra Leno:** ampia arteria a scorrimento veloce che rallenta ad Alberedo
4. **Strada della Campana dei Caduti- Cengio Alto:** strada con ampia sezione (6-7 mt) che si conclude proprio alla Campana
5. **Strada del Cengio Alto** (da Alberedo verso Rifugio Zugna): stada a sezione regolare 4-5 mt che in inverno viene pulita fino allo slargo per la strada forestale del Cimitero Militare San Giorgio

Strade forestali (n°s.f.)

1. Strada forestale Cimitero Militare San Giorgio
2. Strada forestale Cima Torta-Monte di Marco
3. Strada forestale delle Orme
4. Strada forestale del Dos delle Gardene
5. Strada forestale Costa Stenda
6. Strada forestale Grottole Valeriana
7. Strada forestale dei Lavini di Marco (detta strada di mezzo)

Sentieri (n°s)

Sentieri di interesse patrimoniale: ci sono delle arterie che vanno vincolate all'esclusivo passaggio pedonale:

1. sentieri della Sorgente del Prà
2. sentieri della Val Zibia
3. sentieri del Vallone (sentiero della pace)
4. sentiero Pinera-Costa Stenda
5. sentiero da Rifugio Zugna verso valle (sentiero del fronte italiano-passando per il cengio del Mustaccin, le Pozze, le calchere)
6. sentiero delle pernici
7. sentiero della mulattiera nascosta

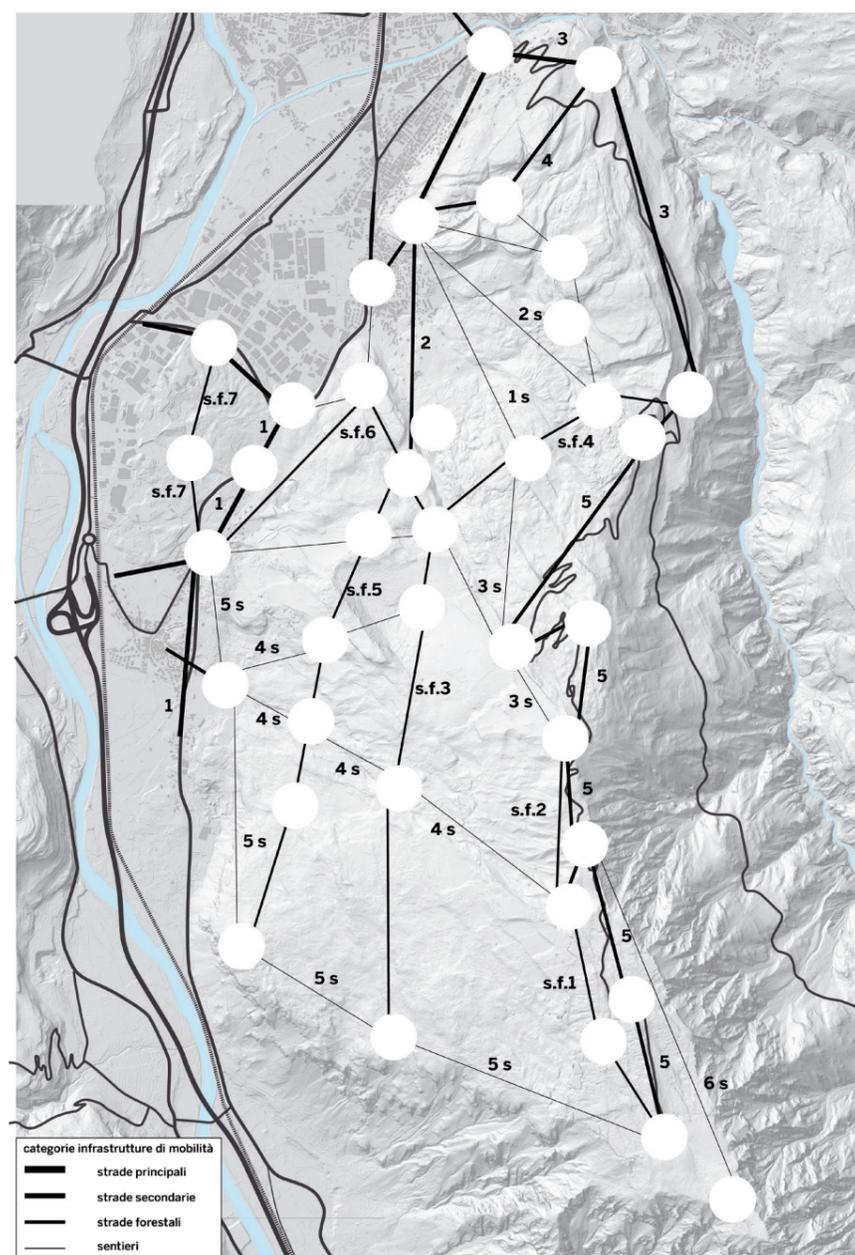


fig.13 dimensione delle infrastrutture stradali

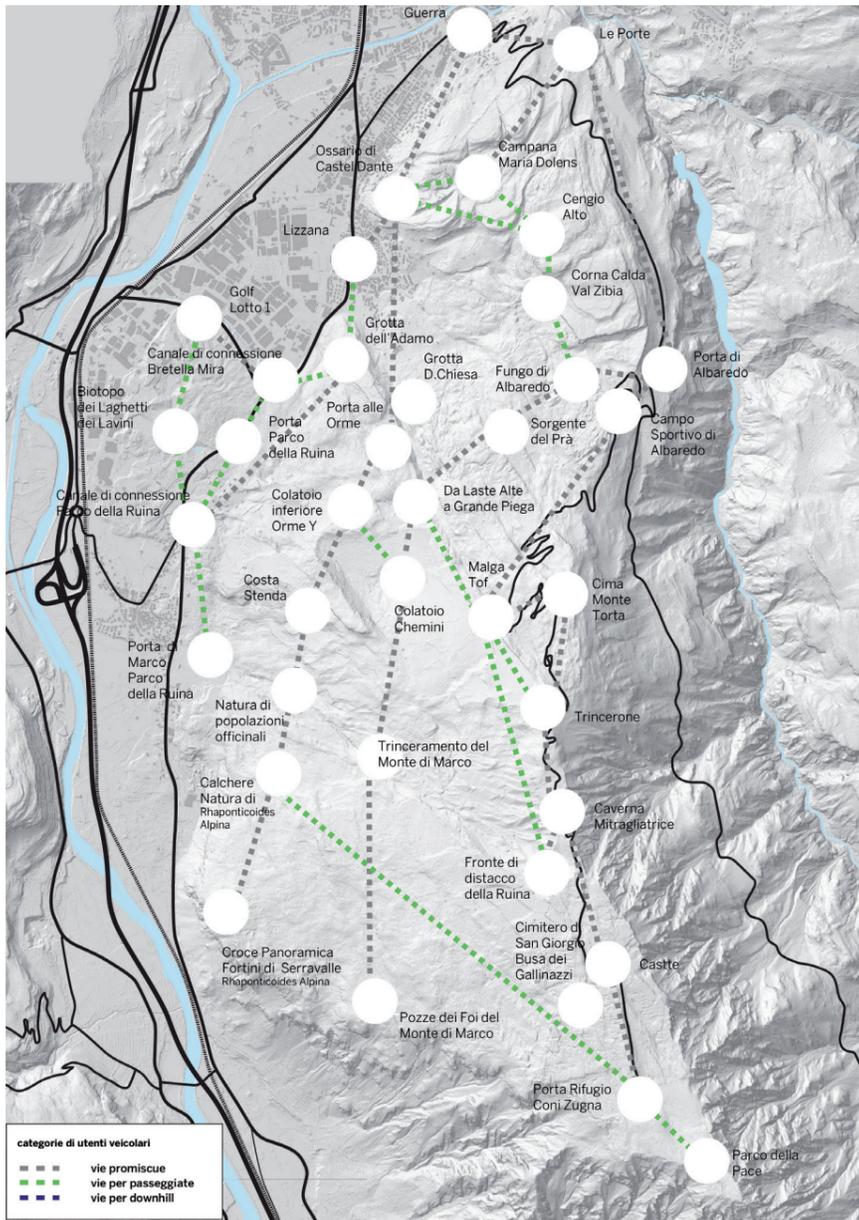


fig.14 sentieri e strade forestali pedonali e promiscue

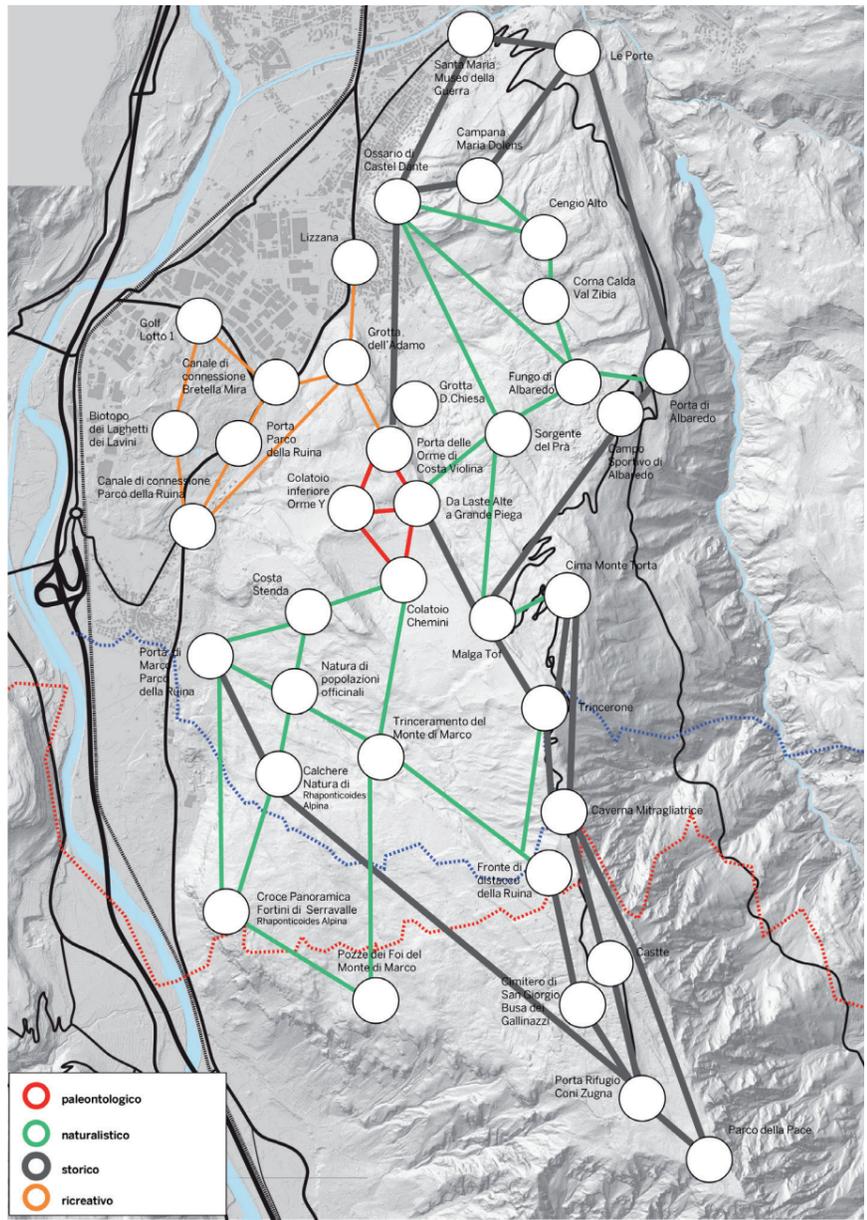


fig.16 itinerari

Itinerari

Quattro itinerari di valenza territoriale

1. itinerario paleontologico delle orme
2. itinerario naturalistico e geologico
3. itinerario della Grande Guerra (sentiero della pace)
4. itinerario ricreativo-sportivo

altri itinerari locali

1. landart Rifugio Coni Zugna
2. percorso della "via crucis" sulla strada degli artiglieri
3. passeggiata dei Lavini strada di mezzo e Ruina Dantesca (dall'abitato di Marco)

Percorsi Ciclopedonali

1. Percorso flow mbt strada degli artiglieri Malga Tof (pendenza 10% sezione ampia)
2. Percorso Downhill Hard Rifugio Coni Zugna-Monte di Marco fronte austriaco
3. Percorso Downhill Hard Rifugio Coni Zugna-Monte di Marco fronte italiano
4. Percorso local Downhill Cengio Alto
5. Percorso local Downhill Costa Violina Lavini di Marco

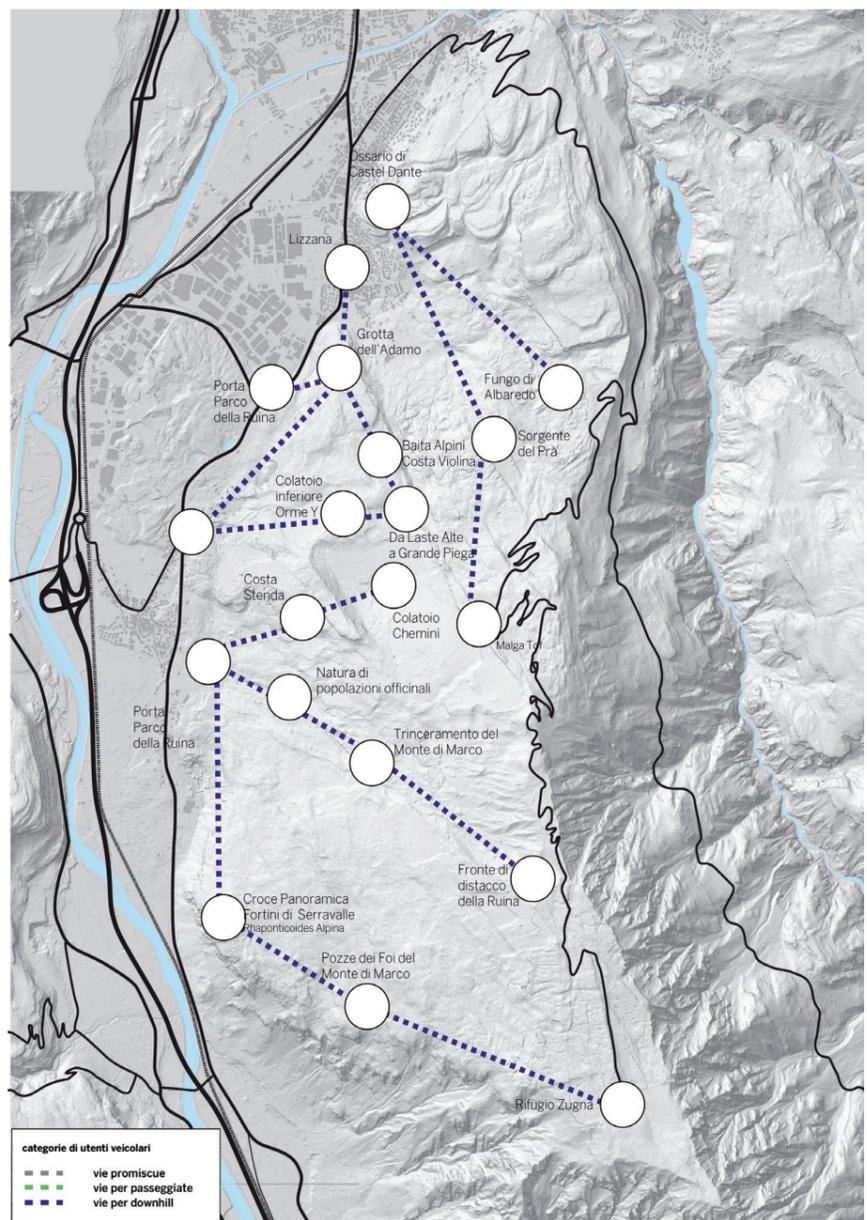
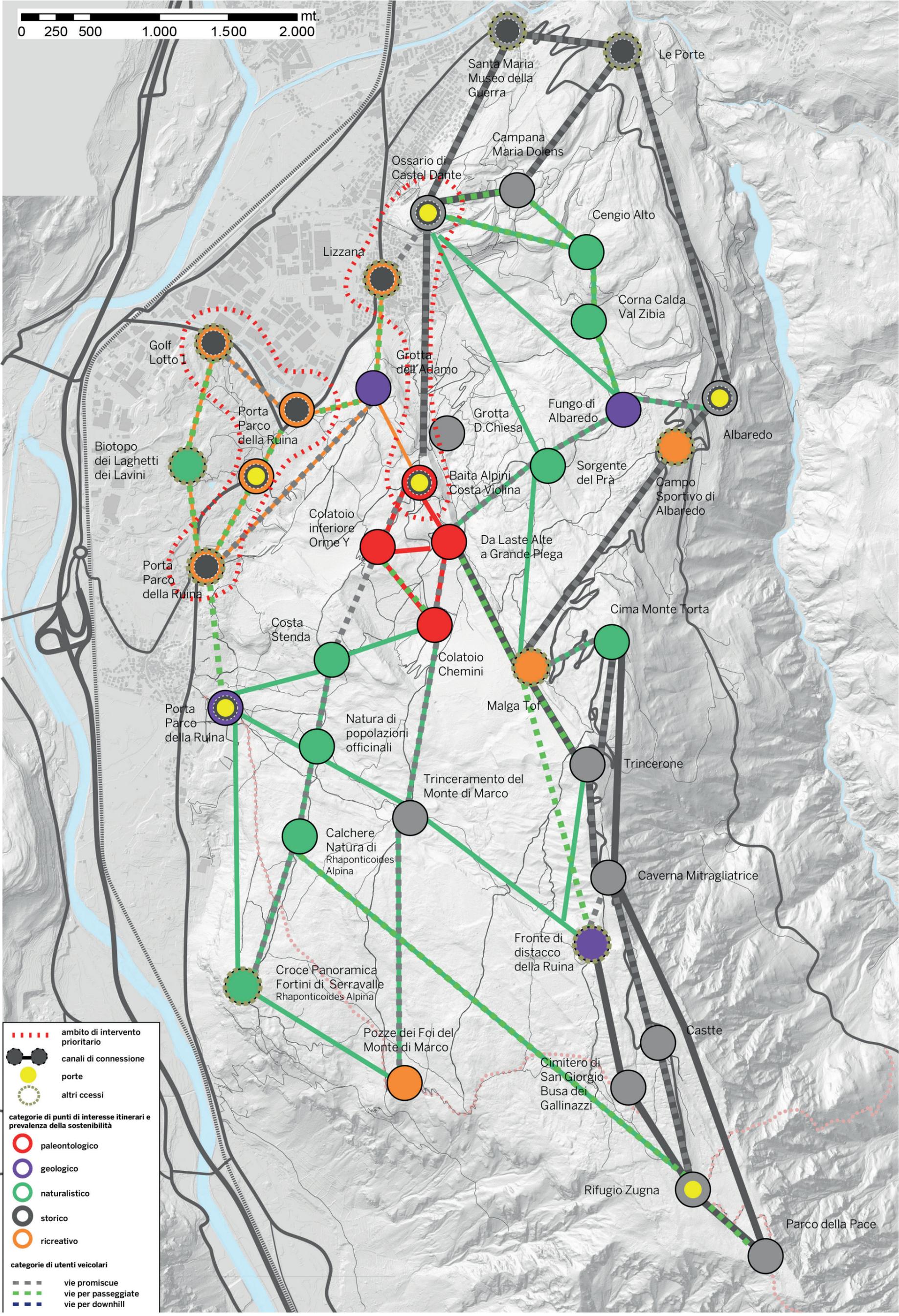


fig.15 sentieri per il downhill



3.3 Punti di Interesse e sviluppo

Punti di sviluppo prioritario in relazione alla rete

1. Punti di interesse paleontologico

- 1.1. orme colatoio Chemini
- 1.2. orme colatoio Inferiore
- 1.3. orme lungo la Strada Forestale
- 1.4. orme sulla Piegata Alta

2. Punti di interesse geologico

- 2.1. grotta dell'Adamo
- 2.2. fungo di Albaredo
- 2.3. punto di distacco della frana su strada forestale per baite del Monte di Marco
- 2.4. pietroni di arrivo della frana (la ruina dantesca)

3. Punti di interesse naturalistico

- 3.1. prati della valeriana
- 3.2. prati Sotto Cengi tra le trincee
- 3.3. prati del cengio alto
- 3.4. prati della val zibia
- 3.5. belvedere di Serravalle e delle Pozze (fine due strade forestali di mezza-collina)

4. Punti di interesse storico

- 4.1. fronte italiano e austriaco di Trinceramento sulle Marocche di Mezza-collina

5. Punti di interesse ricreativo e sportivo

- 5.1. area sportiva di tamburello calcio e tennis
- 5.2. parco periurbano con ampliamento del golf
- 5.3. l'area ex cava-ex Aragno (biolago-pareti di roccia- palestra downhill- parcoavventura giurassico.)
- 5.4. 5.belvedere di Serravalle e delle Pozze (fine due strade forestali di mezza-collina)

3.4 Sintesi del masterplan di paesaggio: microambiti rigenerativi per la narrazione territoriale

Tutto quello che è stato catalogato nel capitolo 3 è generatore di un masterplan che permette di circoscrivere degli spazi che contengono al proprio interno una prerogativa. Ovviamente il microambito non è da intendersi come autonomo e monotematico ma serve per comprendere meglio la geografia e costruire un sistema di priorità di investimento.

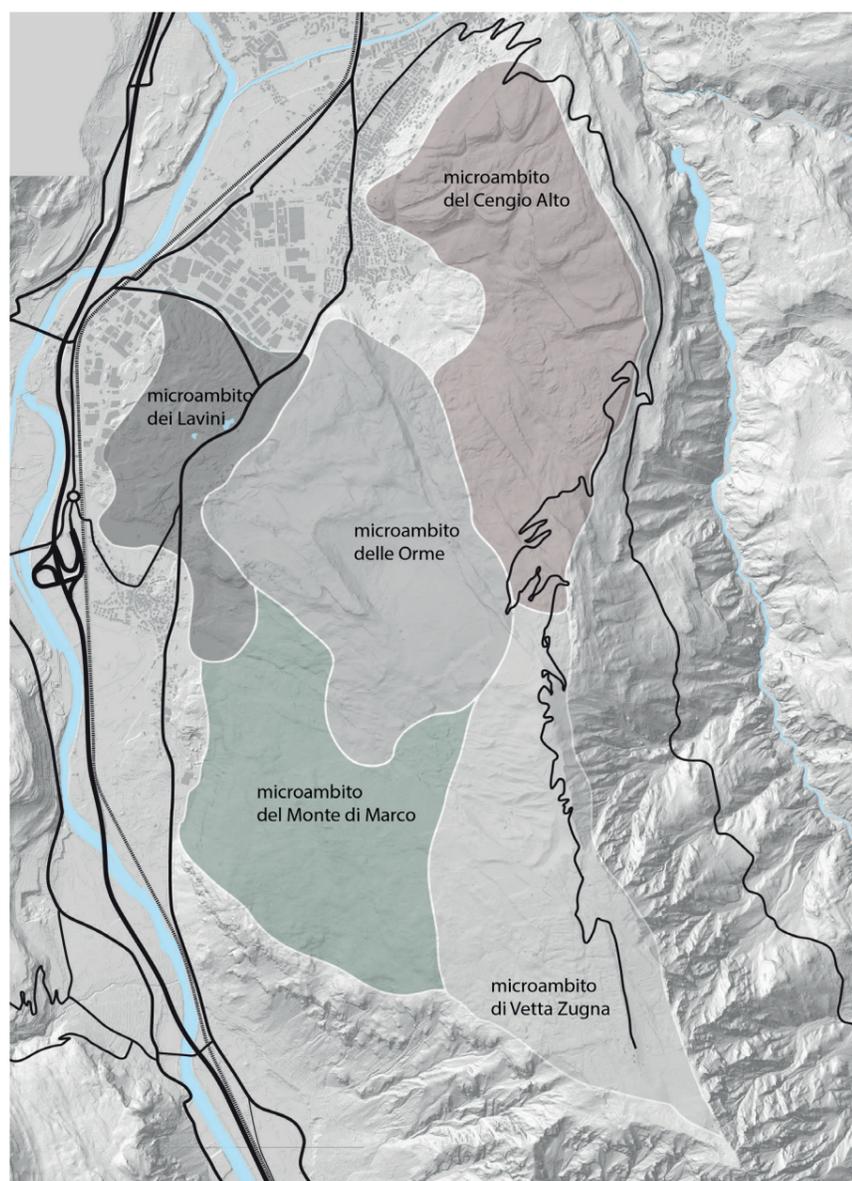


fig.18 microambiti

1. Microambito ricreativo e sportivo dei Lavini di Marco:

ambito sulla quale mancano interventi significativi di ripristino paesaggistico e che soffre il fatto di essere un luogo di margine della città e quindi contenitore di molte forme di marginalizzazione. Gli insediamenti abbandonati devono essere riqualificati per costruire una sorta di hall di entrata al paesaggio della Ruina Dantesca.

2. Microambito delle Orme di Costa Violina:

ambito sulla quale ci sono stati interventi risalenti a 5 anni fa e progetti non sviluppati e che attualmente risulta mal conservato per quanto concerne l'accessibilità e i servizi di appoggio ad attività didattiche. La baita degli Alpini dovrà essere un hub per accoglienza, didattica e ricerca che rappresenti l'uso sostenibile delle risorse locali.

3. Microambito storico di vetta del Cengio Alto-Coni Zugna:

da qui si ha la percezione dell'immensa opera della Grande Guerra e delle visuali che si aprono su tutte le Alpi verso nord. Questo luogo rappresenta un biglietto da visita per Rovereto che va migliorato e mantenuto in tutti gli aspetti che portano i visitatori fino alla vetta, al rifugio Coni Zugna e all'osservatorio astronomico, grazie alla presenza di una strada asfaltata piuttosto agevole. Va sottolineato che le strutture in vetta dovrebbero rappresentare massimamente il concetto di sostenibilità, quindi eliminare l'uso di combustibili fossili.

4. Microambito naturalistico del Cengio Alto:

negli ultimi anni si sono costituiti dei sentieri segnalati che danno la percezione dei percorsi naturalistici che si possono fare. Rimane però il problema dei bikers da incanalare in circuiti autonomi e la creazione di punti di ristoro con spiegazioni di ordine naturalistico o storico-culturale.

5. Microambito storico-naturalistico Monte di Marco:

il monte è caratterizzato da tre elementi morfo-naturali. Da un lato i boschi che fanno capire la realtà senza l'effetto della grande frana. Dall'altra ci sono le marocche¹¹ ossia delle grandi distese di detriti e pietre che insieme ai grandi e piccoli colatoi o lastroni ospitano una flora particolare e generano quindi un contesto naturalistico unico.

La numerazione segue le priorità di intervento poiché Rovereto, che vuole occuparsi di questo suo territorio, ha bisogno di ricominciare dal basso, dal fondovalle, per riuscire a ricostruire il primo strato dell'immagine dell'ambito di paesaggio della Ruina Dantesca in modo che in futuro si possa proseguire in modo organico su tutti gli altri ambiti.

La progettualità quindi si concentrerà sull'ambito 1, 2 e 3 perché in questo modo si potrà riuscire in modo relativamente veloce a migliorare la prima percezione dell'ambito di paesaggio della Ruina Dantesca.

Per sviluppare i tre microambiti si è sviluppato il progetto attraverso la costruzione di scenari locali che favoriscono una lettura delle proposte progettuali.

Da quanto emerso fino ad ora i microambiti racchiudono diversi interventi prioritari elencati come segue:

1. Interventi Microambito ricreativo e sportivo dei Lavini di Marco

- 1.1. interventi su Canale di connessione Via del Garda-Via Caproni-Bretella Mira-SS47
- 1.2. interventi sulla Porta di Marco
- 1.3. interventi sulla Porta dei Laghetti dei Lavini
- 1.4. interventi di accesso all'ambito di paesaggio R.D.
- 1.5. interventi di accesso all'ambito di paesaggio dalla Bretella Mira
- 1.6. interventi di accesso all'ambito di paesaggio dal Campo pratica Aereomodellisti-Golf
- 1.7. interventi per l'itinerario ricreativo-sportivo riqualificando anche:
 - a) Strada forestale Grottole Valeriana
 - b) Strada forestale dei Lavini di Marco (detta strada di mezzo)
 - c) passeggiata dei Lavini nella Riserva Naturale Provinciale

2. Interventi Microambito delle Orme di Costa Violina

- 2.1. interventi su Canale di connessione Lizzana-Castel Dante-Costa Violina
- 2.2. interventi Porta di Costa Violina
- 2.3. interventi su accessi da Lizzana
- 2.4. interventi per l'itinerario paleontologico riqualificando anche:
 - a) Strada forestale Grottole Valeriana
 - b) Strada forestale delle Orme
 - c) Strada forestale del Dos delle Gardene
 - d) sentieri del Vallone (sentiero della pace)
 - e) sentiero Pinera-Costa Stenda

3. Microambito naturalistico del Cengio Alto-Coni Zugna

- 3.1. interventi sulla Porta del Rifugio Coni Zugna
- 3.2. interventi sul sentiero delle pernici
- 3.3. interventi sentiero della mulattiera nascosta
- 3.4. interventi sul sentiero della Pace

¹¹ Definizione marocche: unione del termine mare e rocce, quindi un mare di pietre



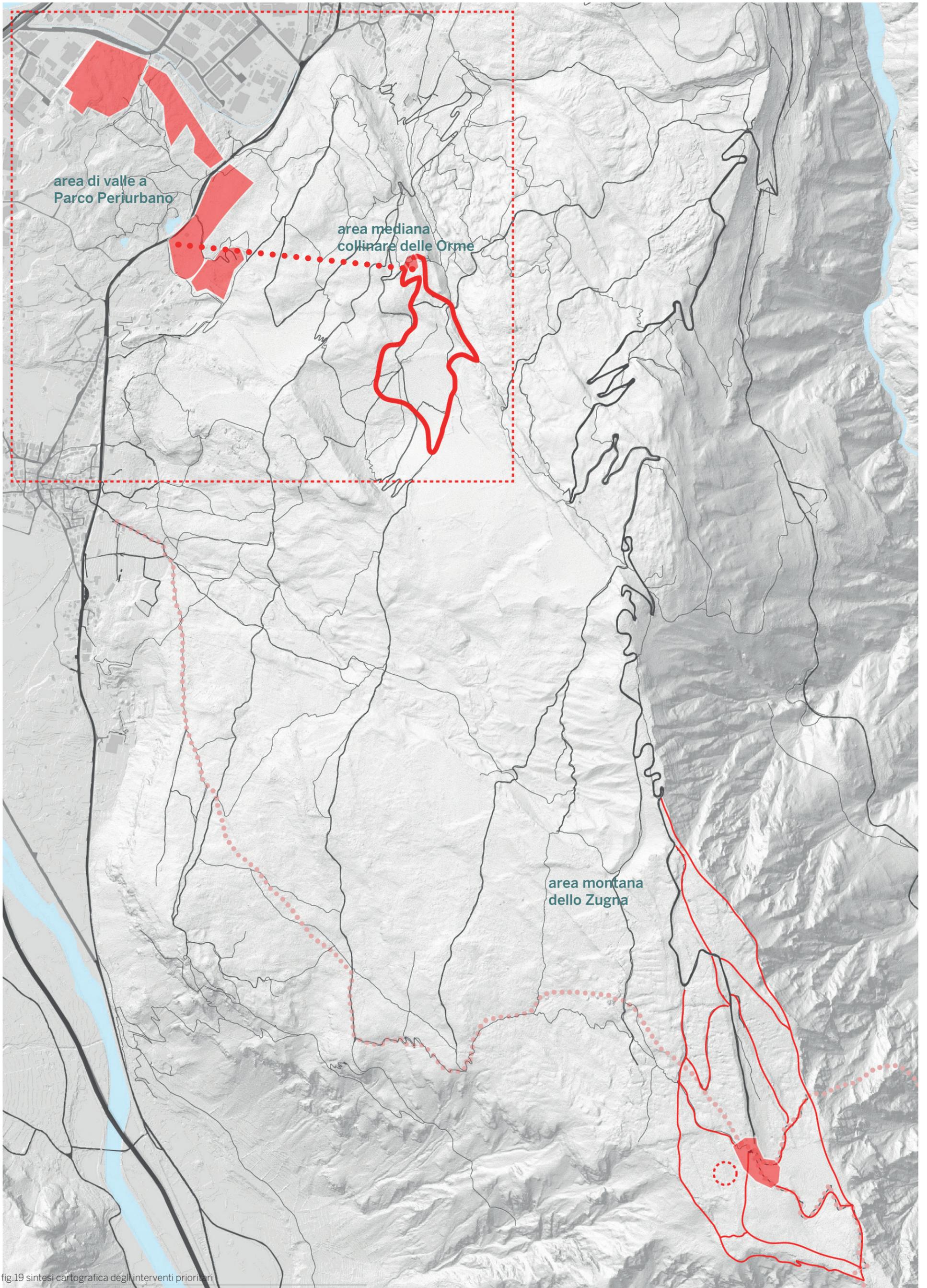


fig.19 sintesi cartografica degli interventi prioritari